

Il consenso e la sua organizzazione

Il regime fascista impostosi con la violenza e la repressione, mette in moto una serie di meccanismi per conquistare il consenso della popolazione a tutte le sue politiche. Vengono così create una serie di organizzazioni e di eventi tesi ad esaltare i "risultati" conseguiti dal regime medesimo

- A) Organizzazioni collaterali al partito sono: i vari sindacati, l'Opera Nazionale Dopolavoro, l'Opera Nazionale Balilla poi Gioventù Italiana del Littorio, l'organizzazione delle Massaie Rurali, ecc., che regolano ogni momento della vita collettiva e individuale (Stato totalitario) in forme simili alla disciplina di caserma.
- B) Frequenti mobilitazioni di massa alle quali tutti erano "tenuti" a partecipare: adunate del sabato (sabato fascista), commemorazioni, manifestazioni, inaugurazioni di opere pubbliche, ascolto collettivo dei discorsi del Duce e dei gerarchi.
- C) Lo sport come immagine di una nazione efficiente e sana, le attività sportive generiche intese come preparazione e formazione alla vita militare fino dalla più tenera età.

I mezzi di comunicazione erano il cinematografo (il Gambrinus poi rinominato Impero) ma specialmente la radio che entra nei luoghi di ritrovo pubblici e, più lentamente dato i costi, nelle case private.

Le Organizzazioni

Opera Nazionale Balilla e Gioventù Italiana del Littorio

I bambini del Duce

L'organizzazione del consenso riguardava anche i bambini delle classi elementari; anzi, su di essi Mussolini contava molto più che sugli adulti, perché pensava di riuscire a plasmarli in modo da trarre da essi gli "uomini nuovi" della società fascista, completamente trasformata rispetto alla società liberale.

All'educazione scolastica obbligatoria - i cui contenuti furono definiti dalla Riforma Gentile del 1923 - il fascismo affiancò l'Opera Nazionale Balilla, istituita nel 1926, che inquadrava tutti i bambini dai 6 ai 14 anni per completarne l'educazione fisica e morale.

Il nome dell'organizzazione fascista dell'infanzia deriva dal bambino Giovan Battista Perasso detto «Balilla», che a metà del '700, scagliando un sasso contro gli austriaci, scatenò a Genova una rivolta popolare contro l'oppressore.

Gli insegnanti erano tenuti a parteciparvi in qualità di istruttori: tanto loro quanto i bambini erano obbligati ad indossare una specifica divisa, ad usare il saluto romano e, in seguito, come tutti gli altri italiani, ad abbandonare l'uso del Lei per il più fascista Voi.

Questa attività extra andava considerata come un dovere d'ufficio, e per il suo espletamento essi ottenevano particolare benemeranza nella valutazione scolastica o di carriera.

L'Opera diede ulteriore impulso ai campi e alle colonie estive, già organizzati dallo Stato liberale perché i figli dei dipendenti statali avessero vacanze sane e cibo adeguato. Nelle colonie fasciste però, non bastava insegnare il rispetto dell'autorità e il senso della gerarchia, da sempre i fondamenti dell'educazione scolastica; quello che si cercava di inculcare era piuttosto il culto della personalità e l'identificazione dello Stato nella persona del Duce.

Comune di BUGGIANO (PT) - Sito Ufficiale

Piazza Matteotti, 1 - 51011 BUGGIANO (PT) - Italy

Tel. (+39)0572.31711 - Fax (+39)0572.32029

Codice Fiscale: 00361500473 - Partita IVA: 00361500473

EMail: ragioneria@comune.buggiano.pt.it

Web: <http://www.comune.buggiano.pt.it>

Il consenso e la sua organizzazione

Gran parte dei bambini assorbiva passivamente questo bombardamento psicologico, anche perché nell'età infantile è più facile credere nelle virtù di un uomo in carne e ossa, che non in concetti astratti, come democrazia, libertà, uguaglianza.

Le scolaresche italiane venivano quindi educate a considerare il Duce un padre e un eroe: il Duce era buono, protettivo, generoso con i piccoli Italiani - i Balilla - ma era anche l'uomo che combatteva e vinceva tutte le battaglie, che aveva fatto risorgere l'Italia e che rappresentava il Capo che tutti le invidiavano.

20 settembre 1922. E' alquanto improbabile che Avanguardia e Gruppo Balilla siano stati fondati al Borgo ben 38 giorni prima della marcia su Roma (28 Ottobre). Probabilmente si tratta di una delle tante retrodatazioni molto frequenti negli anni '30, per enfatizzare la propria fede fascista, presente così fin "dalla prima ora".